

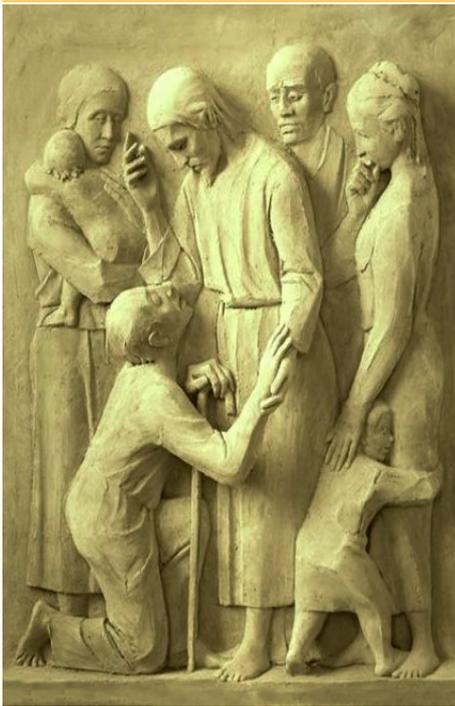


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 27 ottobre 2024

Foglio Liturgico - 43/2024

Anno B
XXX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Marco 10, 46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Come il cieco Bartimeo, anche noi guardiamo verso Gesù per ripartire con coraggio nell'annuncio del Vangelo: questa è la nostra fede!

La guarigione del cieco Bartimeo è l'ultimo miracolo del Vangelo di Marco (Mc 10,46-52) proposto dalla Liturgia in questa XXX Domenica del Tempo Ordinario. Un brano scarno e vivo, molto movimentato da voci, strade e luce.

Il dramma della cecità era molto frequente nelle zone desertiche dell'antico Oriente, tanto che già i Profeti, come indica la Prima Lettura odierna dal Libro del Profeta Geremia (Ger 31,7-9), vedevano nella guarigione dei ciechi un segno dei tempi messianici. La cecità, nell'antichità, era considerata un flagello o un castigo divino per qualche colpa occulta: questa interpretazione aggravava il dramma, accentuando l'emarginazione del malato, privato di ogni ruolo sociale e - non di rado - costretto a mendicare per sopravvivere.

In effetti, sulla strada di Gerico in quel giorno lontano, l'unico a "vederci" bene è stato proprio il cieco Bartimeo.

Alla notizia dell'approssimarsi di Gesù egli ha avuto un sussulto di coraggio e di speranza, intuendo che l'incontro con Colui che era di passaggio avrebbe potuto cambiare la sua vita. Così Bartimeo, urlando con quanto fiato aveva, è riuscito a richiamare l'attenzione di Gesù, ottenendo la sua guarigione.

Bartimeo percepisce che un altro mondo è possibile e Gesù ne possiede la chiave. Riconosce la sua povertà e ha la forza di trasformarla in preghiera che gli dona **"la vista interiore"**.

Per questa sua **"vista interiore"** Bartimeo viene presentato dal Vangelo come modello del discepolo e del credente per noi che siamo tutti, in qualche misura, come lui, mendicanti di luce, seduti ai bordi di una strada mentre la folla corre insensibile al nostro fianco e la vita scorre inarrestabile.

È curiosa la risposta del cieco alla domanda di Gesù: **«Che cosa vuoi che io faccia per te?»**. Nella traduzione italiana abbiamo letto: **«Rabbunì - cioè maestro mio - che io veda di nuovo!»**. Ma nell'originale greco si dice testualmente: **«Che io possa guardare**

in alto» ovvero che io possa guardare in profondità senza restare alla superficie delle cose; che io possa vedere con verità il mistero di Dio, del mondo, della vita, di me stesso e degli altri. E Gesù gli dice: **«Va', la tua fede ti ha salvato»**. Bartimeo non diventa solo un redento, ma un credente, anzi un discepolo di Gesù, infatti **«lo seguiva lungo la strada»**.

L'Evangelista Marco descrive la situazione iniziale in cui si trova il figlio di Timeo: non ci vede, è seduto, si trova accanto alla strada, ovvero ai bordi della vita ed è costretto ad elemosinare per vivere. Totalmente dipendente, tagliato fuori dalla società, ad aspettare le briciole della compassione di qualcuno che si accorga di lui.

Ma, al termine di questo breve racconto, la situazione è totalmente ribaltata: Bartimeo ci vede, è in piedi, cammina sulla strada e non questua più. Dalla cecità alla vista, dalla dipendenza all'autonomia, da una vita seduta ad una vita in cammino sulla stessa strada di Gesù verso Gerusalemme, cioè verso il compimento della missione affidatagli dal Padre.

Tra l'inizio e la fine del racconto si colloca il miracolo, l'esperienza di una chiamata scandita da alcuni significativi dettagli che ci forniscono una lezione di vita.

I verbi che accompagnano la metamorfosi di Bartimeo descrivono l'itinerario della fede intesa non come adesione intellettuale ad alcune verità, ma come risposta vitale ad un dono che ci precede, che eccede e coinvolge la persona nella sua totalità, in ogni dimensione ed in ogni fibra del suo essere: la fede del cieco di Gerico è **orecchi** per ascoltare ciò che capita attorno a sé - **«sentì che passava Gesù Nazareno»**; è **bocca** per gridare - **«Figlio di Davide, abbi pietà di me!»**; è **piedi** per accorrere - **«balzò in piedi e venne da Gesù»**; è **mani** per gettare via il mantello - ovvero capacità di spogliarsi del passato, delle fragili sicurezze acquisite, per andare incontro ad una incredibile novità di vita. È **occhi** per guardare in alto.

Il tutto si compie con un alfabeto di gesti am-

11 ottobre. Veglia Ecumenica dei Padri Sinodali con il Papa in Piazza dei Protomartiri Romani



sa gloria che tu hai dato a me» - ha esordito il Pontefice nell'omelia - Queste parole della preghiera di Gesù prima della Passione si possono riferire in modo eminente ai Martiri, glorificati per la testimonianza resa a Cristo. In questo luogo ricordiamo i Primi Martiri della Chiesa a Roma: sul loro sangue è stata costruita questa Basilica, sul loro sangue è stata edificata la Chiesa.

In questo giorno ricordiamo l'apertura del Concilio Vaticano II, che ha segnato l'ingresso ufficiale della Chiesa cattolica nel movimento ecumenico: siamo riuniti insieme ai Delegati fraterni, ai nostri fratelli e sorelle delle altre Chiese. Unità dei cristiani e sinodalità sono collegate. In entrambi i processi, si tratta non tanto di costruire qualcosa quanto di accogliere e far fruttare il dono che già abbiamo ricevuto. L'esperienza sinodale ci aiuta a scoprire alcuni aspetti del dono dell'unità che è una grazia imprevedibile. Il vero protagonista non siamo noi, ma lo Spirito Santo che ci guida verso una maggiore comunione. Come non sappiamo in anticipo quale sarà l'esito del Sinodo, così non sappiamo esattamente come sarà l'unità a cui siamo chiamati. Un altro insegnamento che viene dal processo sinodale è che l'unità è un cammino: matura nel movimento, strada facendo. Un terzo insegnamento è che l'unità è armonia. Il Sinodo ci sta aiutando a riscoprire la bellezza della Chiesa nella varietà dei suoi volti. Così l'unità non è uniformità, né frutto di compromessi o di equilibrismi. Lungo

questa via, non lasciamoci mai fermare dalle difficoltà! Abbiamo fiducia nello Spirito Santo, che spinge all'unità in un'armonia di multicolore diversità. Infine, come la sinodalità, l'unità dei cristiani è necessaria per la loro testimonianza: l'unità è per la missione. In questo luogo i Protomartiri ci ricordano che oggi, in molte parti del mondo, cristiani di diverse tradizioni danno la vita insieme per la fede in Gesù Cristo, vivendo l'ecumenismo del sangue. La loro testimonianza è più forte di qualsiasi parola, perché l'unità viene dalla Croce del Signore. Oggi esprimiamo anche la vergogna per lo scandalo della divisione dei cristiani, lo scandalo di non dare insieme testimonianza al Signore Gesù. Questo Sinodo è un'opportunità per fare meglio, superando i muri che ancora esistono tra noi. Concentriamoci sul terreno comune del nostro comune Battesimo, che ci spinge a diventare discepoli missionari di Cristo, con una comune missione».

Anticipata dalla processione *aux flambeaux* guidata dal Papa in sedia a rotelle dall'Aula del Sinodo, **venerdì 11 ottobre**, nell'anniversario di apertura del Concilio Vaticano II nel 1962, **si è svolta la Veglia ecumenica dei Padri sinodali presieduta dal Papa in Piazza dei Protomartiri Romani presso la Basilica di San Pietro** dove, secondo la tradizione, è avvenuto il martirio dell'Apostolo Pietro: nella piazza campeggiavano l'Icona di Maria *Salus Pupuli Romani* ed il grande Crocifisso francescano di San Damiano con decorazioni floreali ed arbustive per sollecitare il rispetto del Creato.

La Veglia di preghiera ecumenica è stata organizzata dalla Comunità di Taizé su richiesta dalla Segreteria generale del Sinodo in collaborazione con il Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani per rendere grazie dei passi già compiuti nel cammino dell'unità dei cristiani dal Concilio ad oggi. Insieme al Santo Padre hanno partecipato i Delegati fraterni al Sinodo con altri rappresentanti di Chiese e comunità ecclesiali. **«Io ho dato loro la stes-**

La preghiera è stata guidata dal Card. Kurt Koch, Prefetto del Dicastero per l'Unità dei cristiani. Si sono alternate voci di diverse confessioni religiose e realtà ecumeniche in una sinfonia di lingue con brevi letture - da parte di cinque donne - in cinese, portoghese, Swahili, arabo, Malayalam culminate in un lungo momento di silenzio per invocare lo Spirito a rinnovare la solidarietà per affamati, malati, carcerati, migranti e tutti coloro che hanno perso ogni speranza. In contemporanea con la celebrazione in Vaticano, sono state organizzate preghiere locali in 80 luoghi diversi in tutti i continenti per sottolineare l'ecumenismo della preghiera.

plificati:

Bartimeo non parla, ma grida; non cammina, ma corre; non si toglie il mantello, ma lo getta via... Così è la fede autentica: un fuori misura che moltiplica la vita e pone una dinamica nuova in tutto ciò che si fa.

Tra i particolari vivaci e plastici del racconto risulta emblematico il gesto di gettare via il mantello che, per un povero cieco, era la coperta per la notte, faceva da casa e da rifugio, costituiva la sua unica proprietà: un minuscolo, preziosissimo capitale. Per questo, secondo la Legge d'Israele bisognava restituirlo al povero che l'avesse dato in pegno prima del tramonto del sole. Gettandolo via, Bartimeo, a differenza del giovane ricco della XXVIII Domenica del Tempo Ordinario (Mc 10,17-30), dà via ogni sicurezza senza esserne richiesto, pur di avere la luce di Gesù e di poterLo seguire senza impaccio, come un vero discepolo, libero e leggero. E tutto questo nonostante il tentativo di dissuasione della folla che rimproverava Bartimeo perché tacesse.

La folla fa da scudo e lo sgrida perché quel povero, come tutti i miseri e gli ultimi, disturba. Ma è proprio sulla povertà dell'uomo che si

posa sempre il primo sguardo di Gesù; non sulla moralità o meno di una persona, ma sul suo dolore, fino a sentirsi dire: **«Coraggio, alzati, ti chiama!»**. Tre parole che sono anche il nostro triplice ministero.

Incoraggiare, innanzitutto, cioè dare speranza, inoculare fiducia in tutti quelli che grondano dolore.

Poi rimettere in piedi, aiutare a ripartire. **Mai gettare a terra nessuno, mai demolire o mortificare qualcuno.**

Infine, annunciare la compassione di Dio: **«Ti chiama!»**. Ha ascoltato il grido del tuo lamento e ha pronunciato il tuo nome. Solo con tre parole l'evangelista ci offre una tra le sintesi più efficaci di ogni azione pastorale e, provvidenzialmente, proprio in questo mese di Ottobre missionario.

La missione non è un compito riservato a qualcuno o l'azione e la scelta di vita di qualche sognatore privilegiato: è il dono e l'impegno a cui è chiamato ogni credente, mirabilmente riassunti nelle tre parole: incoraggiare, rialzare, annunciare.

Certo non è facile fare come Bartimeo, cioè

andare contro corrente, cercare la luce quando tutti attorno a te fanno altro, o peggio, dicono che sei un illuso, che è inutile gridare, tanto Dio non ti sentirà mai, perché Dio non c'è o se c'è è impegnato a fare altro...

Questo è uno dei problemi più scottanti del nostro tempo: troppi cattivi maestri da schermi e cattedre reali e virtuali scoraggiano le persone nella loro ricerca di senso e di fede. Il risultato è che tanti, soprattutto i giovani, restano ai margini della strada, ai bordi della vita, immersi nella loro oscurità, prigionieri della paura. E chi vive nella paura, realizza i suoi timori, se li porta dentro e dietro come una zavorra di fantasmi. Anche per noi, uomini e donne seduti e mendicanti nell'abisso delle tante Gerico del nostro tempo, l'incontro con Gesù è l'unica possibilità che ci è data per **«guardare in alto»**.

Per non accontentarci di stare alla superficie delle cose e della vita. **Bartimeo è il nostro modello!** La sua vicenda sia per tutti noi oggi se non un sole, almeno tanta luce quanto basta al primo passo. Allora il miracolo tornerà a compiersi. Anche per noi!

don Diego - Parroco

“Popoli in cammino” - 33° Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes



È stato presentato mercoledì 16 ottobre a Roma, alla Pontificia Università Urbaniana, il 33° Rapporto Immigrazione Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, intitolato **“Popoli in cammino”**.

“Questo documento - ha sottolineato nella prefazione il Presidente della CEI, **Card. Matteo Zuppi** - **ci aiuta a mettere a fuoco le coordinate fondamentali della mobilità, un fenomeno che attraversa pressoché il mondo intero e tutti gli ambiti del vivere sociale e che Papa Francesco, nell’Enciclica “Fratelli tutti” firmata nel 2020 ad Assisi, definisce “un elemento fondamentale del futuro del mondo”**.

Anche il titolo scelto per il rapporto è un chiaro richiamo al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2024, quando dice che **«nei migranti del nostro tempo è possibile vedere un’immagine viva del popolo di Dio in cammino»**.

Spesso assistiamo al perdurare di un approccio orientato soltanto all’emergenza che trascura promozione ed integrazione: dimentichiamo che l’immigrazione, se ben gestita, può essere una risorsa per la società”.

I dati indicano 5 milioni e 300.000 i cittadini stranieri residenti in Italia; oltre 200.000 di loro hanno conseguito la cittadinanza lo scorso anno e in media rappresentano il 9% della popolazione residente. Si tratta di un aumento del 3,2% dei cittadini stranieri residenti, in controtendenza rispetto al periodo covid, quando c’era stato un calo.

Il contesto internazionale fotografa un trend di costante aumento dei flussi: i migranti sono triplicati negli ultimi 50 anni passando da 84 milioni del 1970 a 281 milioni di oggi, stando ai dati dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), fino a rappresentare il 3,6% della popolazione globale.

“In un’epoca in cui il Mediterraneo è di nuovo infiammato dalla potenza devastatrice della guerra, ribadire l’esigenza di uno sforzo condiviso tra governo e istituzioni di tutti i livelli per un percorso educativo dei giovani è fondamentale - ha dichiarato l’Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della CEI, **Mons. Giuseppe Baturi** - **Pensare alla pace significa pensare all’educazione. Le migrazioni non pongono solo problemi ed**

ostacoli, ma spesso sono anche preziose testimonianze e storie di speranza. La mobilità umana è uno dei fenomeni più complessi e discussi nel nostro tempo: i numeri devono essere una via d’ingresso per un rapporto che ci parla di storie, volti e vite concrete. L’azione evangelizzatrice si deve fare carico della realtà storica attuale in cui il fenomeno migratorio è un fatto ineludibile a livello politico, sociale ed economico”.

Il Rapporto Caritas-Migrantes è centrato sull’Italia con diversi dati, storie di integrazione, ricerche e focus su aspetti specifici: cittadinanza, scuola e formazione, occupazione e diseguaglianze, accesso alle cure sanitarie. Lo scorso anno si è assistito ad una progressiva diminuzione degli arrivi e della presenza di cittadini ucraini in Italia.

Dall’altra parte le stime dell’Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR) dicono che, seppure abbiano fatto rientro in Ucraina 1,3 milioni di sfollati e 324.000 rifugiati in altri Stati, a fine 2023 rimanevano ancora 9,7 milioni di ucraini forzatamente migranti.

Il maggior numero di cittadini stranieri residenti in Italia è ancora rappresentato da rumeni, circa un milione, seguiti da marocchini ed albanesi, mentre si registra un lieve calo di bengalesi e pakistani ed una crescita di arrivi dall’Egitto.

Un altro dato che emerge è che la popolazione di cittadinanza straniera è nettamente più giovane rispetto a quella italiana: nella prima, la classe di età prevalente è quella fino a 17 anni (20,6%).

Una nota positiva, inoltre, è legata alla crescita dell’occupazione per i cittadini stranieri. A guardare la tendenza generale in atto, tra il 2019 e il 2023, la domanda di lavoratori immigrati è aumentata significativamente con una crescita nelle assunzioni che riguarda tutti i livelli pro-

fessionali. Ma rimane la criticità di assunzioni che sono prevalentemente a tempo determinato.

I giovani migranti mostrano un tasso di occupazione superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto ai coetanei italiani, sebbene il livello complessivo di occupazione nel Paese sia inferiore alla media europea.

La questione dei NEET (giovani che non sono impegnati né in attività lavorative né in percorsi educativi o formativi) è particolarmente rilevante. Nel 2023, in Italia si sono registrati circa 1,4 milioni di giovani NEET, con una prevalenza significativa di italiani (85,1%), seguiti da giovani comunitari (2,9%) e non comunitari (12%).

Il fenomeno dell’abbandono scolastico, noto come ELET, è un altro aspetto critico, soprattutto tra i giovani stranieri non comunitari: quasi un terzo di loro (29,5%) lascia prematuramente la scuola, un tasso che è circa tre volte superiore a quello dei giovani italiani (9%). Questo fenomeno è particolarmente evidente tra i giovani provenienti da Sri Lanka, Bangladesh e Senegal, dove più della metà dei giovani non completa il percorso di studi superiori.

Il rapporto, infine, evidenzia anche come all’inizio del 2024 i cristiani siano tornati ad incidere sul totale della popolazione straniera iscritta nelle Anagrafi dei Comuni italiani per il 53% del totale, mantenendo il proprio ruolo di maggioranza assoluta; quello di maggioranza relativa passa per molto poco ai musulmani, con il 29,8% d’incidenza (1 milione 582 mila).

Nella pratica religiosa comunitaria il ruolo dei cattolici immigrati – consacrati e laici, provenienti da Paesi extra-europei ed in massima parte più giovani rispetto agli autoctoni – appare fondamentale, sebbene ancora oggi non pienamente espresso, anche a causa del perdurare di alcuni stereotipi sull’immigrazione.



Fino a metà novembre ad Assisi la Mostra dei Miracoli Eucaristici di Carlo Acutis



addirittura della vita e della giovinezza, per fare con Gesù - non su questa terra, ma dal cielo - un lavoro che ha dell'incredibile, come influenzare della santità, della gioia, della vita piena.

La Provvidenza ha voluto che la proclamazione della sua santità – la ‘canonizzazione’ – avvenisse nell’anno del Giubileo 2025 durante il quale, sul tema **“Peregrinantes in Spem”** indicato dal Papa, dovremo recuperare la speranza fondata su Gesù. In vista della canonizzazione, mi è sembrato bello comporre una nuova preghiera, che lo ritrae nei suoi tratti caratteristici e che fin d’ora potremo recitare”.

Tra le iniziative organizzate per la Memoria Liturgica del Beato Carlo Acutis da venerdì 11 ottobre, nella Sala dei Vescovi all’interno del Santuario della Spogliazione, è stata inaugurata la **Mostra dei Miracoli Eucaristici, ideata e realizzata dal giovane Carlo Acutis, aperta al pubblico fino a metà novembre e sarà visitabile tutti i giorni dalle 10.00 alle ore 18.00.**

Il taglio del nastro della rassegna è avvenuto in presenza del Vescovo di Assisi, Mons. Sorrentino e del papà di Carlo, Andrea Acutis: la Mostra itinerante sui Miracoli Eucaristici è stata realizzata per il web dal giovanissimo Beato millennial ed è già stata presentata in 5 continenti e in 10.000 Parrocchie, compresi i Santuari mariani di Fatima, Lourdes e Guadalupe. La Mostra internazionale presenta alcuni dei principali Miracoli Eucaristici (tra i 136 riconosciuti dalla Chiesa) avvenuti nel corso dei secoli in tutto il mondo, con un’ampia rassegna fotografica ed accurate descrizioni storiche. Ad Assisi sono esposte una decina di tavole di questi eventi miracolosi, alcuni dei quali accaduti anche in Italia.



Preghiera per la Canonizzazione del Beato Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre, grazie per averci dato Carlo, modello di vita per i giovani, e messaggio di amore per tutti. Tu lo hai fatto innamorare del Tuo Figlio Gesù, facendo dell'Eucaristia la sua "autostrada per il Cielo". Tu gli hai dato Maria, come Madre amatissima, e ne hai fatto col Rosario un cantore della sua tenerezza. Accogli la sua preghiera per noi. Guarda soprattutto ai poveri, che egli ha amato e soccorso. [Anche a me concedi, per sua intercessione la grazia di cui ho bisogno...] E rendi piena la nostra gioia, ponendo Carlo tra i Santi della tua Chiesa, perché il suo sorriso risplenda ancora per noi a gloria del Tuo nome.

Amen

Pater, Ave, Gloria

*Imprimatur + Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi,
Nocera Umbra,
Gualdo Tadino
e Foligno*

Sabato 12 ottobre, nella chiesa di Santa Maria Maggiore–Santuario della Spogliazione ad Assisi, il Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Domenico Sorrentino, ha celebrato la Messa per la Memoria liturgica del Beato Carlo Acutis (1981-2006).

“Carlo è ancora Beato - ha affermato il Presule nell’omelia - **Ma ormai il segno dal cielo è arrivato, perché egli possa essere dichiarato Santo: la guarigione miracolosa di una ragazza del Costa Rica. Carlo sarà dunque presto ‘San’ Carlo.**

Ma questo titolo non lo sbalzerà ad un’altezza irraggiungibile. Al contrario, continueremo a sentirlo, proprio come si sente un amico, semplicemente, Carlo!

Al Santuario della Spogliazione ricordiamo che San Francesco si spogliò fino alla nudità, per dire che Gesù era il suo ‘tutto’ e compiere, leggero e nudo, la missione che gli era stata affidata di ‘riparare la Chiesa’.

A Carlo è stato chiesto di lasciarsi spogliare

27 ottobre-8 dicembre - Ostensione straordinaria della Cattedra di San Pietro



Dal 27 ottobre all’8 dicembre, Solennità dell’Immacolata Concezione, in San Pietro Ostensione della Cattedra di San Pietro sotto il Baldacchino del Bernini, capolavoro di epoca barocca, al termine di un lungo restauro conservativo che dallo scorso febbraio ha riguardato entrambe le opere monumentali. I pregevoli monumenti si sono apprezzati nel loro originario splendore durante la Messa conclusiva del Sinodo dei Vescovi, domenica 27 ottobre, presieduta da Papa Francesco.

Il seggio ligneo di epoca carolingia (VIII-IX secolo) è stato donato nell’875 dal re dei Franchi Carlo il Calvo a Papa Giovanni VIII in occa-

sione della sua discesa a Roma quando è stato incoronato imperatore mentre le formelle in avorio sul frontale che raffigurano le fatiche di Ercole e le costellazioni secondo alcuni studiosi sarebbero più antiche, offerte in dono dall’imperatore Costantino al Vescovo di Roma (III-IV secolo).

La Cattedra lignea dell’VIII secolo è custodita in una Cattedra in bronzo: il monumento, glorificato dal Baldacchino del Bernini è simbolo del primato petrino e dell’autorità magisteriale del Papa nella Chiesa. L’evento dell’Ostensione è di assoluto rilievo, dato che l’ultima esposizione della Cattedra risale al 1867, dal 28 giugno al 9 luglio, per volontà di Papa Pio IX in occasione delle feste centenarie del Martirio di San Pietro, indetto all’epoca dal Pontefice. Nel 1968, San Paolo VI ha promosso una ricerca approfondita del monumento ligneo di alto valore storico ed artistico risalente all’Alto Medioevo. La Cattedra è stata collocata nel 1666 nell’abside della Basilica vaticana per volere di Papa Alessandro VII mentre il Baldacchino del Bernini come custodia confacente è

stato realizzato nel 1630 commissionato da Papa Urbano VII. Altre Ostensioni straordinarie si sono apprezzate nel 1705 con Papa Clemente XI e con Papa Pio VI alla fine del XVIII secolo. **“Il periodo di Ostensione della Cattedra** - ha precisato **Mons. Mauro Gambetti**, Arciprete della Basilica di San Pietro - **è molto significativo. Il 27 ottobre, data di chiusura del Sinodo dei Vescovi, si fa memoria del primo incontro interreligioso di Assisi indetto nel 1986 da San Giovanni Paolo II come Prima Giornata Mondiale della Pace. Simbolo della Chiesa eucaristica e sinodale, la Cattedra di San Pietro accompagna nella fede il Papa, i Vescovi e tutti i pastori a servizio della comunione che annuncia la salvezza dell’uomo. È un segno di speranza verso il Giubileo 2025 in cui dovremmo pensare ad un restauro del nostro cuore e della nostra interiorità perché troppo spesso inseguiamo cose vane, inutili e ci perdiamo l’essenziale, che invece è fondamentalmente l’amore. È nell’Eucaristia che si fa memoria della comunione e della riconciliazione che Gesù ha portato”.**

Le differenze riconciliate per camminare insieme

Nell'Udienza generale di mercoledì 16 ottobre in Piazza San Pietro, Papa Francesco ha ripercorso il cammino che ha condotto la Chiesa alla comprensione della piena divinità della Terza Persona della Trinità, specificando che lo Spirito Santo è Colui che dà ai credenti la vita nuova.

«Quando a Messa diciamo «Credo nello Spirito Santo» - ha spiegato il Pontefice - affermiamo che lo Spirito è Dio.

Questa fede va coltivata anche per chi, spesso non per colpa propria, ne è privo e non riesce a dare senso alla vita perché lo Spirito Santo è 'vivificante', cioè dà la vita, anche oltre la morte.

Lo Spirito abita in noi, è dentro di noi.

La fede ci libera dall'orrore di dover ammettere che tutto finisce qui, che non c'è alcun riscatto per la sofferenza e l'ingiustizia che regnano sovrane sulla terra. Questo significa, come scrive San Paolo, che la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù ci ha liberati dalla legge del peccato e della morte. In tutto questo, la grande e consolante notizia per noi è che la vita che ci è data dallo Spirito Santo è vita eter-

na!

Ed è ancora l'apostolo delle genti ad assicurarci che **«Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito Santo che abita in noi».**

Dunque, oggi, quando a Messa diciamo **«Credo nello Spirito Santo»**, affermiamo che lo Spirito Santo è Dio, è in noi e ci dona vita. Nel corso dei secoli è stata l'esperienza dell'azione santificatrice e divinizzatrice dello Spirito Santo a condurre la Chiesa a comprendere - come poi è stato esplicitato nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli nel 381 - la piena divinità dello **Spirito Santo che è Signore e dà vita, e procede dal Padre, con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.**

Con queste parole, che ancora oggi pronunciamo nel «Credo», si vuole evidenziare che lo Spirito Santo condivide la «Signoria» di Dio, che appartiene al mondo del Creatore, non a quello delle creature. San Basilio Magno poi dirà che allo Spirito Santo «si deve la stessa gloria e adorazione che al Padre e al Figlio», che «lo



Spirito Santo è Signore, è Dio».

La Chiesa latina, in seguito, nel Credo della Messa, ha specificato che **lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio usando l'espressione «Filioque».**

Su tale terminologia è nata la disputa conosciuta con questo nome, che è stata la ragione (o il pretesto) per tante dispute e divisioni tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente: una questione che, nel clima di dialogo instauratosi tra le due Chiese, ha perso l'asprezza di un tempo, tanto da far sperare in una piena accettazione reciproca, come una delle principali 'differenze riconciliate'.

Fra i cristiani ci sono tante differenze: questo è di questa scuola, questo dell'altra... L'importante è che queste differenze siano riconciliate, nell'amore di camminare insieme».



Messaggio del Vicario del Rettor Maggiore, Don Stefano Martoglio

Fin dai tempi di Don Bosco, la Strenna annuale è un appuntamento consolidato per la Famiglia Salesiana, offerta in dono dal Rettor Maggiore.

In anticipazione della Strenna 2025, il Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio scrive: «L'anno che verrà non è uguale a quelli vissuti finora ma necessita di uno sguardo nuovo per viverlo in pienezza, perché non tornerà! Ogni tempo è unico perché noi siamo diversi dallo scorso anno.

La Strenna è prepararsi a questo tempo nuovo, cominciando ad evidenziare alcuni aspetti che di questo anno saranno parte importante. **È un aiuto a vedere il tempo che verrà mettendo a fuoco un filo rosso che guida questo tempo nuovo: il filo rosso che la Strenna ci dona è la Speranza.**

La Strenna che il nostro Don Ángel ci ha imbastito, come un abito nuovo, mette in luce degli eventi che tutti vivremo e li unisce con un filo rosso: la Speranza!».

Tra gli appuntamenti 2025 Don Martoglio ricorda il Giubileo ordinario definito «un evento di Chiesa che, nella tradizione Cattolica, il Santo Padre ci dona. Vivere il Giubileo è vivere questo pellegrinaggio che la Chiesa ci offre per rimettere al centro della nostra vita e della vita del mondo la presenza del Cristo sul tema generatore: *Spes non confundit!*

La Speranza non delude! Che meraviglia! Se di una cosa ha bisogno il mondo in questo

momento difficile è proprio la Speranza. Ma non la speranza di quanto crediamo di poter fare da soli noi stessi, con il rischio che diventi un'illusione. La Speranza della ri-scoperta della Presenza di Dio. **Scrivete Papa Francesco: «La Speranza ricolmi il cuore!»** Non solo scaldi il cuore, lo riempia. Lo riempia in una misura traboccante! La Speranza ci rende pellegrini, il Giubileo è pellegrinaggio! Ti mette in moto dentro, altrimenti non è Giubileo. Dentro questo evento che ci fa sentire Chiesa, come Congregazione Salesiana e come Famiglia Salesiana, abbiamo un anniversario importante: nel 2025 ricorre il 150° della prima spedizione missionaria in Argentina. Don Bosco, a Valdocco, butta il cuore oltre ogni confine: manda i suoi figli dall'altra parte del mondo! Li manda, oltre ogni sicurezza umana, li manda quando non ha nemmeno quelli che gli servirebbero per portare avanti ciò che aveva cominciato. Li manda e basta!

Alla Speranza si obbedisce, perché la Speranza guida la Fede e mette in moto la Carità. Li manda ed i primi confratelli partono e vanno, dove nemmeno loro sapevano! Da li siamo nati tutti noi, dalla Speranza che ci mette in cammino e ci rende pellegrini. Questo anniversario va celebrato, come ogni anniversario, perché ci aiuta a riconoscere il Dono, (non è una tua proprietà, ti è stato dato in dono), ci aiuta a ricordare e a dare forza per il tempo che verrà dell'energia della Missione.

La Speranza fonda la Missione, perché la Speranza è una responsabilità che non puoi nascondere, né tenere per te! Non tenere nascosto quanto ti è donato; riconosci il donatore e consegna con la tua vita quanto ti è stato

donato alle generazioni successive! Questa è la vita della Chiesa, la vita di ciascuno di noi. San Pietro, che sapeva vedere lungo, nella sua Prima Lettera scrive: **«Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda conto della speranza che è in voi!»** (1 Pt, 3,15). Dobbiamo pensare che rispondere non sono parole, è la vita che risponde! **Con la speranza che è in te, vivi e prepara questo nuovo anno che verrà, un cammino con i giovani, con i fratelli per rinnovare il Sogno di Don Bosco ed il Sogno di Dio.** «Sul mio labaro brilla una stella» si cantava un tempo. Sul nostro stemma oltre alla stella, campeggiano una grande ancora e un cuore infiammato. Ecco alcune immagini semplici per cominciare a muovere il nostro cuore verso il tempo che verrà sul tema del Capitolo Generale 29: **«Ancorati nella speranza, pellegrini con giovani».** **Ancorati è un termine molto forte: l'ancora è la salvezza della nave nella tempesta: dunque, fermi, forti, radicati nella Speranza!**

Dentro questo tema generatore ci sarà tutta la nostra vita quotidiana: persone, situazioni, decisioni...

Il «micro» di ognuno di noi che si salda con il «macro» di quanto tutti insieme vivremo, consegnando a Dio il dono di questo tempo che ci è donato. Perché alla Strenna che tutti riceveremo devi aggiungere la tua parte, il tuo quotidiano, che saprai illuminare con quanto abbiamo scritto e riceveremo: altrimenti non è una Speranza, non è ciò su cui si fonda la tua vita e non ti mette in «movimento» rendendoti Pellegrino. Affidiamo questo cammino alla Madre del Signore, Madre della Chiesa e Ausiliatrice nostra, Pellegrina di Speranza insieme a noi».

Nicea 325-2025. Un Concilio da non dimenticare. Convegno regionale ecumenico



Mercoledì 6 novembre il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia in Via Calini, 30 a Brescia ospita il Convegno regionale ecumenico 2024 **“NICEA 325-2025-Un Concilio da non dimenticare”** promosso dall’Ufficio Ecumenismo della CEL - Conferenza Episcopale Lombarda con un fitto programma di interventi dalle 10.00 alle 16.00 coordinati da Mons. Roberto Vignolo, docente emerito di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale.

Intervengono in apertura il Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada ed il Vescovo di Lodi, Mons. Maurizio Malvestiti, delegato della CEL per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Il Concilio di Nicea è una tappa importante nella storia della Chiesa e del cristianesimo post costantiniano: il perché ed il come sono analizzati dalla prof.ssa Cristina Simonelli della Facoltà Teologica di Milano e del Triveneto di Padova dal punto di vista storico cristologico, teologico ed antropologico.

Ma il Concilio di Nicea si pone anche come punto di partenza per meditare su **“Origini e cammino dell’ecumenismo”** nella riflessione guidata dal prof. Riccardo Burignana, docente di Storia Ecumenica presso l’Istituto Ecumenico di Venezia, che rilancia la qualità sinodale di ogni cammino ecclesiale. Centrale l’intervento di Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, che inquadra i paletti cristologici teologici, antropologici ed ecclesiologici fissati da Nicea in rapporto alla *Dimensione cristologica ed ecclesiologica nell’oggi* per rimarcare come questa tappa conciliare – comunque audace nell’inculturazione del *kerygma* e della confessione cristologica nel linguaggio del tempo - possa essere reinterpretata in chiave odierna.

PROGRAMMA

- Ore 9.30** Accoglienza
 - Ore 10.00** Apertura Convegno
 - **Mons. Maurizio Malvestiti**, Vescovo di Lodi, delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per l’Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, introduce i lavori
 - **Mons. Pierantonio Tremolada**, Vescovo di Brescia, porge il saluto ai partecipanti
 - Ore 10.50** NICEA: PERCHÉ E COME. RAGIONI E SVILUPPO
 - **Prof.ssa Cristina Simonelli**, docente nella Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale e nella Facoltà Teologica del Triveneto
 - Ore 11.40** CRISTO IERI, OGGI E SEMPRE. DIMENSIONE CRISTOLOGICA ED ECCLESIOLOGICA DEL CONCILIO NICEO
 - **Mons. Franco Giulio Brambilla**, Vescovo di Novara
 - Ore 12.30** Pranzo
 - Ore 14.10** LA FORZA DEL DIALOGO. ORIGINE E CAMMINO DELL’ECUMENISMO ALLA LUCE DI NICEA
 - **Prof. Riccardo Burignana**, docente di Storia Ecumenica della Chiesa presso l’Istituto Studi Ecumenici di Venezia
 - Ore 15.00** Dibattito sulle tre relazioni
 - Ore 16.00** Conclusioni
- Coordina gli interventi il **prof. mons. Roberto Vignolo**, Docente emerito di Sacra Scrittura nella Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale

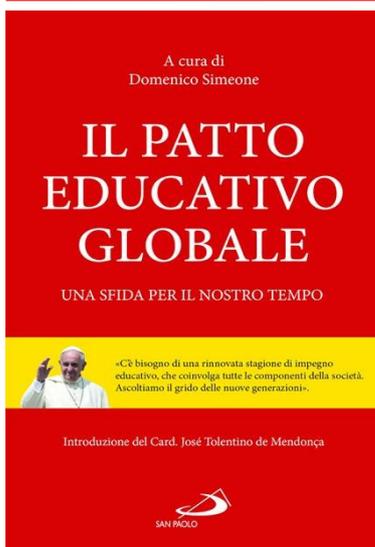
Mercoledì 6 NOVEMBRE 2024

Centro Pastorale Paolo VI
(via G. Calini, 30 - Brescia)



Iscrizioni presso l’Ufficio Ecumenismo della Diocesi di appartenenza **entro il 15 ottobre 2024**

Informazioni
ecumenismo@diocesi.brescia.it
o al tel. 030.3722350



versità Cattolica del Sacro Cuore. In un discorso del 15 ottobre 2020, Papa Francesco ha invitato tutti gli uomini e le donne di buona volontà a sottoscrivere un Patto Educativo Globale, con il quale impegnarsi ad intraprendere sette percorsi educativi.

Il volume riprende ciascuno di questi percorsi con esperti del settore per aiutare a comprendere come realizzare ogni itinerario in un linguaggio accessibile ad un vasto pubblico.

I sette punti affrontati sono: **Mettere al centro la persona; Ascoltare le giovani generazioni; Promuovere la donna; Responsabilizzare la famiglia; Aprire all’accoglienza; Rinnovare l’economia e la politica e Custodire la casa comune.**

Con introduzione del Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, Edizioni San Paolo pubblica il libro **“Il patto educativo globale. Una sfida per il nostro tempo”** curato dal prof. Domenico Simeone, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Uni-

I contributi sono a cura di Domenico Simeone, Suor Alessandra Smerilli, FMA, Pierpaolo Triani, Monica Amadini, Antonella Sciarrone Aliprandi, Livia Cadei, Milena Santerini e Pierluigi Malavasi.

Riponendo la mia speranza nel cielo
(2Mac 9,20)

Esercizi Spirituali per Catechisti

15-17 novembre 2024
Eremo di Montecastello Tignale

7-9 febbraio 2025
Eremo Santi Pietro e Paolo Bienno

Giornate guidate da don Faustino Guerini, responsabile Apostolato biblico diocesano

Dalla cena del venerdì al pranzo della domenica

Contributo: 140 euro. Portare la Bibbia

Iscrizioni entro il 4 novembre (Montecastello) e il 27 gennaio (Bienno) a catechesi@diocesi.brescia.it tel. 030 3722245 o compilando il form

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Catechesi

Raccolta alimentare a favore dei poveri della Parrocchia - Testimonianze



con l'aiuto di alcuni genitori, si sono resi disponibili per contribuire alla raccolta alimentare nei supermercati della zona.

Al nostro gruppetto di 7 bambini e bambine di Quarta è stato assegnato il supermercato Italmark di Via Cefalonia dove siamo stati accolti con molta disponibilità e benevolenza dal direttore che ha agevolato la nostra permanenza nella strut-

tura donandoci sacchetti, scatoloni e individuando una piccola area dedicata alla raccolta dei prodotti che venivano consegnati.

Bello vedere l'entusiasmo dei bambini che, con simpatia e spontaneità, hanno coinvolto i

clienti del supermercato chiedendo di contribuire alla raccolta: anche un solo prodotto in più ha fatto la differenza!

Un'esperienza significativa per tutti i partecipanti: chi ha donato il proprio tempo e chi ha offerto generi alimentari non deperibili e prodotti di igiene personale.

Al rientro in Oratorio abbiamo consegnato il ricavato ai Volontari dei Gruppi parrocchiali Caritas e San Vincenzo che, con l'aiuto entusiasta dei nostri ragazzi, hanno suddiviso e organizzato nei loro magazzini i vari generi da distribuire ai bisognosi.

Un po' alla volta le dispense si sono rimpinguate dimostrando in concreto che l'unione di tanti piccoli gesti di generosità può raggiungere grandi risultati, donando un aiuto concreto insieme a **gocce di speranza.**

LA TESTIMONIANZA DELLE MAMME SILVIA E CHIARA

Nel contesto della Giornata Missionaria Mondiale i bambini e le bambine di Terza e Quarta elementare dell'Oratorio Don Bosco,



aver dato anche noi il nostro piccolo contributo per essere missionari ai giorni nostri, nella nostra città, nei confronti di chi ci sta vicino e si trova nel bisogno.

I bambini hanno improvvisato con inviti cortesi, rivolgendosi alle persone e dicendo: "Stai andando a fare la spesa? Ci puoi comprare alcune di queste cose per i bambini poveri? Grazie".

"È bello aiutare i bambini più poveri che non hanno tutto quello che abbiamo noi, a volte nemmeno il cibo per mangiare".

"Alcuni genitori non mangiano per dare cibo ai loro bambini: è triste, dobbiamo aiutarli!". "Quello che faccio per chi ha bisogno, lo faccio a Gesù".

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato!

tecipato alla **COLLETTA ALIMENTARE** per aiutare la Caritas parrocchiale e la San Vincenzo.

All'esterno di alcuni supermercati della città, i bambini hanno proposto ai passanti di partecipare alla raccolta di generi alimentari e articoli per la cura della persona, da destinare a chi è meno fortunato di noi.

La mattinata è stata impegnativa, ma ha dato i suoi buoni frutti grazie all'aiuto di tante persone generose che hanno aderito all'iniziativa e anche grazie all'entusiasmo dei bambini che hanno saputo chiedere e ringraziare sempre con il sorriso e le parole giuste. Speriamo di



LA TESTIMONIANZA DELLE MAMME ROSANNA E CATERINA

Per la Giornata Missionaria Mondiale, sabato 19 ottobre i bambini del Catechismo di Terza e Quarta elementare, insieme alle catechiste e ad alcune mamme, hanno par-



Domenica 20 ottobre - Il saluto di don Marcello



Domenica 20 ottobre con la Messa delle 10.00 nella nostra Parrocchia ci ha salutato don Marcello Frigerio dopo sette anni trascorsi come Incaricato dell'Oratorio "Don Bosco" dove aveva già prestato servizio dal 2012 al 2014 mentre frequentava lo Studentato salesiano a Nave per conseguire a Roma il Dottorato in Filosofia. Nato a Milano nel 1984 e cresciuto all'Istituto Salesiano Sant' Ambrogio, don Marcello è stato ordinato sacerdote a Brescia il 17 giugno 2017, nella nostra Parrocchia "San Giovanni Bosco" dal Vicario apostolico di Gambella (Etiopia) Mons. Angelo Moreschi (Nave, 1952-Brescia, 2020).



Don Marcello è ora destinato a Milano e svolge il suo servizio come catechista nella scuola superiore dell'Istituto Sant' Ambrogio.



con il contributo di



ORATORIO DON BOSCO PASSI IN ORATORIO

Per un grest che dura tutto l'anno

#neverendingrest

SANTI PARTY

OTT | 31 | 15.45 - 17.45



**BALLI DI GRUPPO
CACCIA AL TESORO
BUONANOTTE DI DON ANDREA
STARLIGHT PER TUTTI!**



THE CALDO E DOLCI FATTI IN CASA



"Tutti nascono originali,
ma molti muoiono fotocopia"

Carlo Acutis

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 27 ottobre

XXX del Tempo Ordinario

Signore, ridonami la vista.

Mercoledì 30 ottobre

In Oratorio alle ore 18:30

INCONTRO CRESIMANDI e GRUPPO SAVIO

Giovedì 31 ottobre

In Oratorio dalle ore 15:45

SANTI - PARTY

Venerdì 1 novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI

Giornata della Santificazione Universale

Sante Messe secondo l'orario festivo

8:00 - 10:00 - 18:30

Sabato 2 novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Sante Messe secondo l'orario festivo

8:00 - 10:00 - 18:30

Domenica 3 novembre

XXXI del Tempo Ordinario

L'unica misura dell'amore è amare senza misura.

Martedì 5 novembre

In Casa canonica alle ore 20:45

CONSIGLIO PASTORALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

UN TEMPO PER LA COPPIA

HOME DIOCESI VESCOVO DIOCESI CURIA E VICARIATI COMUNICAZIONI CERCA

PERCORSO DI FEDE PER GIOVANI SPOSI

DOMENICA 13 OTTOBRE 2024
DOMENICA 10 NOVEMBRE
DOMENICA 19 GENNAIO 2025
DOMENICA 23 FEBBRAIO
DOMENICA 30 MARZO
DOMENICA 25 MAGGIO

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI:

- Lettura spirituale e condivisa della Parola di Dio
- Pranzo insieme
- Laboratorio di coppia
- Conclusione con la S. Messa

EQUIPE ACCOMPAGNATRICE:

Una coppia di sposi, un sacerdote, una consacrata

INFO:

Per partecipare al percorso di fede è necessario iscriversi entro venerdì 15 settembre 2023 presso l'Ufficio per la Famiglia
 Via Trieste 13 - 25121 - Brescia
 030.3722232 | 3381499577 | famiglia@diocesi.brescia.it
 Orario: da lunedì a venerdì 8.30-12.30; 13.30-15.30

Oasi Sant'Antonio
 Via Garzetta b. 61 - Mompiano (BS)
 Dalle ore 10 alle ore 16 (pranzo incluso)

(È garantita la presenza delle baby-sitter per tutta la giornata)

Giovani in cammino

oratorio don Bosco

ATTESI DAL SUO AMORE GIOIOSI NELLA SPERANZA

OTTOBRE 6 | RIPARTIAMO! PRESENTAZIONE ANNO PASTORALE oratorio don Bosco

OTTOBRE 18 | LA PAROLA DI DIO VIVA FONTE DI SPERANZA Lectio - ore 19.15 vesperi, cena e incontro Casa FMA

NOVEMBRE 29 | GIANLUCA, SANTO DELLA PORTA ACCANTO testimonianza

DICEMBRE 20-22 | EESS D'AVVENTO nave - MGS

GENNAIO 17 | DON BOSCO UOMO DI SPERANZA incontro su don Bosco

FEBBRAIO 15-16 | FORUM MGS Arese

MARZO 7 | LA PAROLA FONTE DI CONVERSIONE E VITA Lectio

APRILE 12 | VEGLIA DELLE PALME Duomo di Brescia

LUGLIO E AGOSTO 25-03 | GIUBILEO DEI GIOVANI Roma

QUESTO È IL VHO INVITO PER VOI: CAMMINATE NELLA SPERANZA!

DIOCESI DI BRESCIA Servizio per l'italianità

UNIVERSITÀ

MESSA PER LE UNIVERSITÀ CON IL VESCOVO PIERANTONIO

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2024
ORE 18.00 DUOMO VECCHIO
PIAZZA PAOLO VI, BRESCIA

Sono invitati studenti, docenti e personale delle istituzioni accademiche della Diocesi

30

DIOCESI DI BRESCIA Ufficio per l'Ecumenismo

SPERA E AGISCI CON IL CREATO

Veglia Ecumenica per la salvaguardia del Creato

Con la partecipazione dei Ministri delle Chiese Cristiane presenti a Brescia

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 2024
ORE 20.45 CHIESA DI SAN FRANCESCO BRESCIA

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani



GIUBILEO DEI CATECHISTI

POSSIBILE ISCRIVERSI ANCHE INDIVIDUALMENTE
26-28 SETTEMBRE 2025



€ 295

A PARTECIPANTE

Partenza da Brescia venerdì mattina, rientro domenica sera.
Soggiorno in struttura religiosa in camere multiple, trattamento mezza pensione.
Tassa di soggiorno, assicurazione viaggio e kit del pellegrino inclusi.

Seguici su:



IUBILAEUM A. D. MMXXV
PEREGRINANTES
IN SPEM



per info: 030 372 2244
www.oratori.brescia.it
per iscrizioni: Brevivet
agenziabrescia@brevivet.it
030.2895311 (int. 2/3)